

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 13 Ponte degli Angeli



Per raggiungere la presente tappa, partendo dal Conservatorio, si continua su **Contra' San Domenico**. Arrivati in **Contra' XX settembre** si prosegue fino al **Ponte degli Angeli**.

Violenza tra le macerie

Dagli atti relativi all'inchiesta sulle violenze perpetrate dai militi fascisti e che poi sfociarono nell'arresto di parecchi agenti della Caserma di San Michele del marzo del 1945, emergono le tristi storie di quanti finirono in quei luoghi.

La violenza sulle donne è raccontata in pochi casi, con difficoltà e reticenza.

In questa dichiarazione di una ventenne, che volle mantenere l'anonimato, emergono tutti i drammi di quelle violenze.

“Al Procuratore di Stato di Vicenza

La sottoscritta A.A. di C.C. nata a T.T. 1'11/2/24, dichiara quanto segue come atto di accusa verso i funzionari dell'U.P.I. dai quali fu trattenuta in arresto dall'11 dicembre 1944 al 1 febbraio 1945, giorno in cui fui deferita al Tribunale speciale di Venezia.

Fui arrestata il giorno 11 dicembre dal maresciallo Foggi, accompagnato da due sconosciuti e fui subito tradotta nelle carceri di S. Michele dove rimasi per circa 25 giorni, prima di essere interrogata. Verso i primi di gennaio fui chiamata per l'interrogatorio dal Maresciallo Foggi, il quale mi sottopose a delle scosse elettriche di lieve entità, perché dicessi delle cose che non sapevo. Verso il 10-12 di gennaio fui chiamata alla sede dell'U.P.I. per un altro interrogatorio. Fui condotta là verso le 17 con una certa Mafalda Zamberlan, pure prigioniera, che fu ricondotta a S. Michele verso le 19 assieme ad un altro prigioniero: Angelo Greco.

Restai sola a Porta Padova; il tenente Zatti mi interrogò verso le 20, sottoponendomi a delle scosse elettriche a 230 w, nonostante avesse riconosciuto che avevo la febbre e soffrivo di mal di cuore. Il tenente Zatti volle accompagnarmi da solo a S. Michele, e per la strada tentò più volte di abbracciarmi. Poiché io lo respingevo mi promise la libertà se avessi favorito ai suoi desideri e fossi andata nella sua camera.

Ma io mi sono sempre rifiutata, e allora lui, presso le macerie del ponte degli Angeli, mi gettò a terra e mi violentò, mettendomi una mano sulla bocca perché non gridassi; e poiché io non ero capace di rialzarmi, mi sollevò e mi portò fino quasi a S. Michele, dove alcuni militi, tra cui un certo Dal Pra e l'infermiere videro in quali stati ero ridotta.”



Sonia Residori, "Il Guerriero giusto e l'Anima bella", Centro Studi Berici 2008, pp. 126-127

Foto da Mauro Passarin e Giovanni Sandrini, "Obiettivo Vicenza", Publigráfica 1995 p. 97

La foto mostra la zona ove avvennero i fatti, con il crollo dell'Auditorium Canneti e della sommità della Torre dell'Osservatorio a seguito del bombardamento del 2 aprile 1944.